

BOLAFFI EDITORE

IL COLLEZIONISTA

il mensile di filatelia e filografia

NUOVI VERTICI NUOVE POSTE?

Luisa Todini e Francesco Caio
manager collezionisti alla guida della società

Poste Italiane spa - Via...
40065
9 77125-588025
cm. 1, DCB TO n. 5 maggio 2014 (1035) - mensile - € 5,50



- Luca Mercalli sul collezionismo
- Quando volavamo sulle oasi italiane
- I non emessi di Napoli
- La posta quando Napoleone era in Italia

lo studio di Angelo Piermattei

Nel dicembre 1860 a Napoli iniziò la stampa di una nuova serie di francobolli che, nelle intenzioni del direttore generale delle poste napoletane, barone Gennaro Belelli, fresco di nomina, avrebbero dovuto sostituire i precedenti tagli da ½ toinese, ancora legati politicamente al regime borbonico. I nuovi esemplari erano molto simili a quelli della quarta emissione di Sardegna, con l'effigie di Vittorio Emanuele II e il facciale in centesimi di lira (valuta che nei territori del Mezzogiorno non circolava ancora). L'intraprendenza di Belelli non fu però premiata. Nelle Province napoletane, che da quell'autunno erano rette da una luogotenenza, le direttive arrivavano direttamente da Torino tramite la presenza di rappresentanti piemontesi come Carlo Vaccheri. E Belelli aveva proceduto

alla stampa aggirando il divieto del direttore generale delle poste piemontesi Giovanni Barbavara. Oltre al rischio di falsificazioni, Barbavara contestava a Belelli soprattutto il fatto che, nonostante il decreto che prescriveva l'adozione della lira nel Mezzogiorno, la nuova moneta non circolasse ancora. Tant'è che dal 13 febbraio 1861 nelle Province napoletane iniziò la distribuzione dei francobolli stampati a Torino da Francesco Matraire, con i tagli ancora in tomesi e grana. In un mese le cose per Belelli precipitarono: il 1° marzo 1861 fu messo in aspettativa, il 19 marzo la direzione postale di Napoli venne declassata e direttore fu nominato proprio Carlo Vaccheri. La produzione dei francobolli simil-sardi fu immediatamente interrotta e Vaccheri

stilò un inventario del materiale esistente. Circa 2 milioni di esemplari (di cui 290.150 già confezionati con gommatura ed effigie del re in rilievo) furono imballati insieme ai macchinari e spediti a Torino. Di questi non emessi esistono però alcuni regolarmente passati per posta. Un piccolo quantitativo infatti fu sottratto (probabilmente durante la produzione o l'inventario), ma non venne utilizzato subito: la prima data d'uso a Napoli è del 18 marzo 1862, del 31 maggio 1861 quella a Torino.

I falsi

A complicare i conti, nel corso del tempo ci si sono messi anche i falsari. Nel giugno 1957 Alberto Diena segnalava per la prima volta la comparsa di alcuni esemplari usati falsificati. Ma nessun taglio è rimasto immune da tentativi più o meno raffinati di contraffazione.

Quanti sono i non emessi di Napoli



1 16 marzo 1863
Paola (Cosenza)



2 16 marzo 1863
Paola (Cosenza)



3 12 settembre
1862 Napoli



4 25 maggio 1862
Napoli



5 18 marzo 1862
Napoli (Chiaia)



6 18 marzo 1862
Napoli (Chiaia)



8 31 maggio 1861
Torino (succursale 2)



9 23 gennaio
1863, Napoli



10 22 gennaio
1863, Napoli



11 24 gennaio
1863, Napoli

Il censimento

Anche se comuni allo stato di nuovo, questi esemplari sono rarissimi usati (IC 2.13 p. 54). Una serie completa (l'unica nota) è stata esposta a Monacophil 2002 da Giorgio Colla, e riproposta dall'attuale proprietario Bernardo Naddei alla mostra del 2011 a Montecitorio *Quel magnifico biennio 1859-1861. Ma quanti sono* in totale gli esemplari usati? Nel 1936 Emilio Diena ne documentò nove e illustrò fotograficamente il primo 10 centesimi,

con timbro 18 marzo 1862 **5** (*Corriere Filatelico*, novembre 1936). Due anni dopo i fratelli Oliva pubblicarono l'unico 10 centesimi esistente su lettera (*Rivista filatelica d'Italia* n. 1, 1938); porta l'annullo 23 dicembre 1862 **7**. Solo nel 1959 Alberto Diena presentò il terzo 10 centesimi, con data 18 marzo 1862 **6** (*Il collezionista* n. 8, 1959). Oggi i cataloghi citano undici o tredici esemplari, senza mai riportare una documentazione fotografica integrale. Sono unanimemente riconosciuti

quattro 5 centesimi, un 20, due 40, un 80, ma le indicazioni differiscono per i 10 centesimi: alcuni ne citano cinque – portando a tredici il totale – altri (fra cui i periti Enzo Diena negli anni Ottanta e Giorgio Colla nel 2002) ne riconoscono tre, per un totale di undici. Chi ne conta cinque fa riferimento a due 10 centesimi annullati a Napoli il 19 marzo 1862, dei quali, però, non si è mai trovata traccia di documenti fotografici: un'ipotesi è che possa essersi trattato di un errore di trascrizione della data (19 invece di 18). Questa ricerca, condotta anche grazie alla disponibilità e alla consulenza di Raffaele Diena, ha censito undici esemplari, quelli presentati qui. Gli studi sulla materia sono aperti ed eventuali segnalazioni e integrazioni possono permettere aggiornamenti e rettifiche delle informazioni a disposizione.

Si ringrazia Raffaele Diena per la collaborazione e per aver messo a disposizione l'archivio peritale di famiglia.

Angelo Piermattei
è professore ordinario
di fisica medica,
filatelista per passione



7 23 dicembre 1862, Napoli